

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 24	L. 12	L. 8
in domicilio	L. 26	L. 13	L. 9
Per tutto l'Italia franco di posta	L. 28	L. 14	L. 10
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti anticipati al contante per trimestre.			
LA ASSOCIAZIONE SI RINNOVA:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori » Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 22 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

GIORNALE DI PADOVA AI SUOI LETTORI

Col giorno 31 corrente il GIORNALE DI PADOVA cessa dalle sue pubblicazioni, avendone una Società di cittadini acquistata la proprietà, per dar vita, coll'anno entrante, ad un nuovo periodico.

Il GIORNALE DI PADOVA, nel punto di separarsi dai suoi lettori, sente imperioso il dovere di ringraziarli dell'appoggio, che, per l'epoca non breve di sedici anni, largamente gli accordarono, che ha la coscienza di non aver demeritato, e che fino al dì d'oggi non gli è mai venuto a mancare.

Nè il difetto di risorse nella sua pubblicità, nè la sfiducia dei principi costantemente propugnati consigliarono al GIORNALE DI PADOVA la presa di determinazione.

Sorto nel momento, in cui la città nostra entrava colle altre a far parte della nuova vita italiana, il GIORNALE DI PADOVA, interprete della grande maggioranza liberale-moderata, ne fu l'organo sincero; ed anche colla sua condotta in questa occasione crede di rendere al partito un utile servizio.

Non è quando la coesione fra coloro, che professano in politica eguali principi, sembra indebolita, nè quando più forti vincoli per mantenerla si rendono necessari, che può giovare la simultanea pubblicazione nella nostra città di due giornali dello stesso colore.

Oggidi tenere uniti gli elementi del grande partito nazionale-liberale, non dividerli, è ragione suprema di patriottismo.

A questa sola il GIORNALE DI PADOVA cede il campo senza rimpianti, come senza rancori, ben lieto se chi lo sostituisce nella spinosa carriera troverà la via più facile per conseguire il bene della patria.
Padova, dicembre 1881.

DIARIO POLITICO

Padova, 15 dicembre 1881.

Esercizio provvisorio.

Uno dei rimproveri più acerbi che la vecchia sinistra era solita fare ai ministri moderati fu quello di essere spesso ricorsi all'espedito dell'esercizio provvisorio dei bilanci, non avendo saputo regolare in guida le discussioni della Camera, perchè fossero in tempo utile votati.

Per verità la Destra ebbe talvolta questo torto, e noi non glielo abbiamo sempre menato buono. È giusto però riconoscere che sovente vi fu indotta dalla necessità, e non di rado dall'opposizione sistematica degli avversari, dei quali era studio principale mettere bastoni fra le ruote ai governanti, e tirare le discussioni più in lungo che fosse possibile.

Ad ogni modo, dopo aver, anche per questo motivo, tanto criticato la Destra, era dovere della sinistra il far meglio, e non rendersi colpevole degli stessi torti rimproverati al partito avversario.

La sinistra invece vi è caduta più volte a capo-fitto, ed ora, in causa della discussione, che si prolunga in Senato, della riforma elettorale, il ministero, a quanto si dice, sarà costretto a chiedere l'esercizio provvisorio.

La colpa non è d'altri che sua; ma si può star sicuri che gli organi ministeriali troveranno tanti argomenti per difenderlo quanti ne trovavano una volta per accusare gli

amici nostri di ciò che fanno adesso i loro amici.

Sono le solite arlecchinate, delle quali per una sola ragione ci sorprendiamo: che il pubblico non se ne stamachi più presto, e continui a lasciarsi menare per il naso da simile ciurmeria, che si osa chiamare politica.

Riforma elettorale.

Questa mattina il vento spira di nuovo favorevole agli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale per la riforma, che si sta discutendo in Senato da vari giorni.

Anche un nostro telegramma particolare ci avverte di queste disposizioni del Senato, anzi ci dà la notizia come sicura.

Speriamo che non insorgano altre difficoltà, e che quindi la riforma elettorale ritorni alla Camera emendata nei suoi principali difetti, e più vantaggiosa, di quello che non fosse secondo il voto dell'altro ramo del Parlamento, al vero interesse del paese.

Le isole Hengoland.

Un giornale di Berlino si era fatto telegrafare da Londra che fosse nell'idea dell'Inghilterra d'impossessarsi delle isole Hengoland, mediante un compenso in denaro al governo della Danimarca.

Questa notizia, come si può facilmente supporre, aveva destato una certa gelosia, per quell'aumento di potenza, che la marina inglese, già smisuratamente forte, avrebbe ottenuto dall'acquisto di quella importante stazione del mare del nord.

Ma i giornali di Londra si sono affrettati a smentire quella voce: fino a prova contraria riteniamo dunque che non avesse fondamento.

CORRISPONDENZE

DEL Giornale di Padova

Roma, 13 dicembre 1881.

La Camera procede lemme, lemme nella discussione del bilancio dei lavori pubblici. Intraprenderà poi quella del bilancio d'istruzione pubblica, sul quale presentò oggi alla Camera la Relazione l'on. Ferdinando Martini.

Dato e non concesso che il Parlamento possa ormai appassionarsi per qualche grande interesse pubblico, il bilancio dell'istruzione dovrebbe esser l'occasione ad un esame attento, coscienzioso degli atti del ministro Baccelli, dei quali molti parvero diretti a sconvolgere ogni buona regola di disciplina e didattica.

Si prevede che il bilancio d'istruzione avrà nella votazione segreta gran numero di palline nere..... ma l'on. Baccelli non si dimetterà!

Per costituire la Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge sul riscatto delle ferrovie interprovinciali Venete non mancava che la nomina del Commissario del primo ufficio. Come vi scrissi, questo ufficio aveva incaricato gli onor. Tenani, Podestà e Toscanelli di procedere ad un esame preliminare del progetto e delle convenzioni. Oggi quei tre onor. deputati riferirono sul risultato dei loro studi e l'ufficio elesse commissario, con mandato favorevole, l'onor. Podestà, deputato di Genova.

La Commissione è quindi composta degli onor. Agostinelli, Lucchini, Di Lenna, Righi, Romanin Jacur, Seimst Doda, Mordini, Lugli e Podestà.

La Commissione si costituirà prontamente. È probabile che l'on. Mordini sia nominato presidente e l'on. Lugli relatore. Sarebbe opportuno che riuscisse relatore uno dei tre membri non veneti della Commissione.

Fu notato che nel discorso fatto ieri dal Papa, in risposta all'indirizzo

del Sacro Collegio, lettopi dal cardinale Schwarzenberg, non vi furono dichiarazioni politiche, mentre da tanti giorni si annunciava che Leone XIII avrebbe sorpreso il mondo con solenni dichiarazioni politiche.

Il Papa espresse i consueti concetti religiosi-morali, fece qualche allusione alla tristezza delle attuali condizioni, ma non parlò di politica e fu, anzi, mitissimo nel suo linguaggio, anche dal punto di vista religioso.

Che Egli si sia persuaso che è più opportuno, più utile alla religione, tornare un po' addietro dal sentiero, si danno alla fede, sul quale camminò Pio IX?

Oppure, come molti credono, che Leone XIII proroghi i suoi fulmini, finché sieno riuscite le trattative colla Germania?.....

L'una e l'altra ipotesi sono accettabili e non può respingersi nemmeno un'altra supposizione, che udii stamane riferire da un prelo clericissimo politicamente, ma assai religioso. Quel prelo mi disse che nel Sacro Collegio alcuni, fra cui il cardinale Di Pietro, Decano, avevano manifestato il parere che non fosse opportuno, nè dicevole alla religione, mischiare la politica alle feste per la canonizzazione dei Santi.

Secondo quel prelo, il Papa, in seguito a questa osservazione, avrebbe rinviato a miglior occasione le sue sfuriate politiche contro l'Italia.

I pellegrini francesi sono sempre a Roma; oggi furono ricevuti dal Papa. Essi visitano Chiese e monumenti, parlando di questa città come fosse proprietà francese, usurpata dagli italiani.

Vi assicuro che si odono, talvolta, certe esclamazioni, le quali potrebbero far perder a pazienza ad un popolo... che ne avesse un po' meno degli italiani.

Anche oggi il Papa ricevette in u-

vimenti, e fu con stupore generale che lo si vide sorpassare il livello del bersaglio, alzando sempre la canna, e non fermarsi che nella direzione della gabbia di ferro.

Allora il tiratore rimase immobile un istante col facile levato, come se fosse una statua... finalmente il colpo di fuoco partì e la testa staccata d'un tratto, cadde per le ampie lacune della gabbia, e venne a rotolare sulla strada.

Un brivido corse fra gli astanti, e non un grido accolse quella prova di destrezza.

Fra mezzo ad un silenzio mortale, Pasquale Bruno andò a raccogliere la testa di suo padre, e prese senza dire una parola e senza guardare indietro una sola volta, il sentiero che conduceva nelle montagne.

V.

Un anno appena era scorso dagli avvenimenti che abbiamo raccontato nel capitolo precedente, e già in tutta la Sicilia, da Messina a Palermo, da Cefalù al Capo Passero, suonava alta la fama delle imprese del brigante Pasquale Bruno.

Pasquale Bruno era uno spirito elevato condannato a rader terra della bassezza delle sue condizioni, uno spirito che tendeva ad uscire dalla cerchia politica e intellettuale in cui il caso lo aveva rinchiuso, e che camminava verso uno scopo da cui mille ostacoli lo separavano.

Prima di tutto un gran dolore lo aveva gettato fuori dalla strada legittima della vita, poi s'era ribellato contro la società che era per lui esempio luminoso di divisione parziale

dienza numerose persone, specialmente stranieri.

Si preparano gli atti pel prossimo Concistoro, nel quale verranno nominati alcuni nuovi cardinali, fra cui uno, certamente, francese.

Non credo probabile la nomina a cardinale di Monsignor Agostini, patriarca di Venezia.

Ieri sera il Consiglio Comunale di Roma tenne seduta, ma nemmeno iniziò la discussione del piano regolatore per lavori edilizi della città.

In principio della tornata, l'on. Pericoli rendendosi interprete dei sentimenti destati in tutta la cittadinanza romana dalla catastrofe di Vienna, fece la proposta, che fu approvata per acclamazione, che il Consiglio incaricasse il Sindaco di esprimere le più vive condoglianze al borgomastro di Vienna.

Il Sindaco accettò l'incarico con nobili parole.

La deliberazione del Consiglio è lodevole, ma mi sarebbe piaciuto vederla completata con una sottoscrizione, aperta fra i Consiglieri, in favore dei feriti o delle famiglie delle vittime.

Il Re, e la Regina, come annunziò oggi alla Camera l'on. Mancini, inviarono una somma al borgomastro di Vienna.

LA GIUSTIZIA IN ITALIA

(Dall' Opinione)

Quando l'on. Zini, nella sua veemente requisitoria contro il governo della Sinistra, accennò in Senato al grave dubbio che la giustizia non fosse più imparziale, e che il potere esecutivo la influisse, pessima maniera di corruzione, il guardasigilli scattò su come una molla compressa, con un sonoro diniego. E intendiamo, e altamente

del bene e del male, della felicità e del dolore.

Poetico, popolare, come tanti altri banditi spagnuoli ed italiani, fattosi omicida per vendetta d'amore, mirando con tutto l'animo a un'altra vendetta più grande, egli s'era costituito, nella sua vita fuori della legge, difensore del debole e nemico del potente.

Egli faceva giustizia della giustizia - per tutta la Sicilia e specialmente a Bayuso, non si commetteva atto arbitrario che potesse sfuggire al suo tribunale.

Gli antecedenti della famiglia, il carattere avventuroso, la destrezza e la forza straordinaria avevano concorso potentemente a renderlo un personaggio bizzarro e già quasi leggendario.

Quando un'imposizione esorbitante era reclamata da un ricco signore a spese di qualche povero contadino - quando un matrimonio non si poteva fare per la cupidigia d'una famiglia - quando una sentenza iniqua minacciava un innocente - dietro l'avviso che ne riceveva, Bruno prendeva la sua carabina, staccava i quattro cani corsi che formavano la sua banda, montava sul cavallo della Valle di Notò, mezzo arabo e mezzo montagnolo come lui, usciva dalla piccola fortezza di Castelnuovo, di cui aveva fatto la sua residenza, andava a trovare il signore, il padre o il giudice - e l'imposizione era diminuita, il matrimonio veniva concluso, il prigioniero riaveva la sua libertà.

(Continua)

APPENDICE (3) del Giornale di Padova

La vendetta di un brigante

ROMANZO.

Teresa fu la prima a scorgerlo: gettò un grido, e, fissando su di lui gli occhi pieni di spavento, rimase pallida e irrigidita come davanti a un'apparizione.

Ognuno si rivolse al nuovo venuto, e tutta quella folla restò immobile, aspettando, silenziosa e muta, pressa che stava per succedere qualche cosa di terribile.

Pasquale Bruno si diresse verso Teresa e, fermandosi davanti a lei, incrociò le braccia e la guardò fissamente.

— Siete voi, Pasquale! mormorò Teresa.

— Sì, sono io, rispose Bruno con voce roca; ho saputo a Bayuso, dove io vi aspettavo, che stavate per maritarvi a Carlini, e sono venuto in tempo, lo spero, per ballare la prima tarantella con voi.

È il diritto dello sposo, interruppe Gaetano avanzandosi.

È il diritto dell'amante, rispose Bruno. Orsù, Teresa, è il meno che possiate fare per me, mi sembra.

Teresa è mia moglie, esclamò Gaetano stendendo le braccia verso di lei.

— Teresa è mia amante, disse Pasquale prendendola per la mano.

— Aiuto! aiuto! gridò Teresa.

Gaetano afferrò Pasquale per il collo, ma nello stesso istante gettò un urlo e cadde - col pugnale di Pasquale immerso fino al manico nel petto.

Gli uomini fecero un movimento per slanciarci sull'assassino, che tirò fuori freddamente una pistola dalla cintura e armò il cane.

Con la pistola in mano feceno ai musicanti di intonare la tarantella. Essi o bedirono ed ognuno restò come inchiodato al suo posto.

Orsù, Teresa, orsù! disse Bruno.

Teresa non era più un essere vivente ma un automa che era mosso dalla paura - essa obbedì, e l'orribile danza, ballata presso un cadavere, durò fino all'ultima battuta.

Finalmente i musicanti si tacquero, e Teresa, come se il suono l'avesse sostenuta fino allora, cadde senza conoscenza sul corpo di Gaetano.

— Grazie Teresa, disse il ballerino, guardandola con ochio ardente; è tutto quello che volevo da te. Ed ora se c'è qualcuno qui che desidera sapere il mio nome, per potermi ritrovare al rove, io mi chiamo Pasquale Bruno.

— Figlio d'Antonio Bruno, la cui testa è in una gabbia al castello di Bayuso, disse una voce.

— Sì, quello stesso, rispose Pasquale; ma se desiderate di vedere ancora una volta la testa, affrettatevi, perchè non vi resterà lungo tempo, ve lo giuro!

Cori dicendo Pasquale scomparve senza che a nessuno venisse voglia

di seguirlo - del resto, qualunque fosse il sentimento che li animava, paura od interesse, tutti si occuparono di Gaetano e di Teresa.

L'uno era morto e l'altra era pazza. Nella domenica successiva cadeva la sagra di Bavuso; il villaggio era tutto gioia; si beveva presso tutti gli spacciatori ordinari e improvvisati, e si sparavano mortaretti in tutti gli angoli delle strade.

Le strade erano pavesate e romorose, e, fra le altre, piena di gente era quella che saliva al castello - si stava a guardare i gi vanti che tiravano al bersaglio.

Immediatamente sotto la gabbia di ferro, che racchiudeva la testa di Antonio Bruno, si vedeva una carta coi cerchi concentrici; era il bersaglio.

La gabbia, i cui ferri lasciavano larghi spazi fra loro, era attaccata all'esterno di una finestra, alla quale si giungeva solo per una scala interna della fortezza.

Il premio del tiro a segno consisteva in una tazza d'argento, e le condizioni per prendervi parte erano delle più semplici: bastava versare nella cassa la modica somma di due carlini per ogni colpo che si desiderasse tirare, e si riceveva in cambio un numero che fissava l'ordine dei tiratori; i meno destri prendevano fino a dieci, dodici e quattordici palli, quelli che contavano sulla loro abilità, si limitavano a cinque o sei.

In mezzo alle tante braccia tese e alle tante voci confuse, un braccio si spose e gettò i due carlini, una voce si udì e chiese una sola palla.

Ognuno si voltò, stupito di quella

potertà di richiesta o di quella fiducia in se stesso - il tiratore, che domandava una sola palla, era Pasquale Bruno.

Sebbene fossero quattranni che non lo si rivedeva nel villaggio, ognuno lo riconobbe, ma nessuno gli rivolse la parola - soltanto, perchè si sapeva esser egli il più abile cacciatore della contrada, cessò lo stupore prodotto dall'aver preso una sola palla.

Il tiro incominciò. Ogni colpo era accolto da risa o da acclamazioni, ed a misura che i primi tiratori finivano la loro parte, le risa divenivano meno romorose.

Pasquale aveva il numero undici; appoggiato sulla sua carabina, egli se ne stava triste e pensoso e non prendeva parte alcuna all'entusiasmo e all'ilarità di quelli che lo circondavano.

Finalmente venne il suo turno; fu pronunziato il suo nome; egli trassì e alzò la testa come se l'appello gli giungesse inaspettato - ma rassicuratosi tosto, andò a collocarsi dietro la corda tesa che serviva di barriera.

Tutti lo seguirono con gli occhi ansiosamente; nessun tiratore aveva eccitato tanto interesse, e prodotto tanto silenzio.

Pasquale stesso sembrava sentisse tutta l'importanza della schioppettata che stava per tirare.

Si equilibrò perfettamente con la gamba sinistra in avanti e sostenendo il corpo sulla destra; s'impostò con tutta la cura, e prendendo la mira dal basso, alzò lentamente la canna del fucile.

Non si perdeva nessuno dei suoi mo-

apprezziamo la cagione del suo sdegno sincero, e ci avrebbe doluto il suo silenzio indifferente.

Egli è un onesto uomo, il quale sa di non avere scientemente contribuito a torcere la giustizia. E tanta stima facciamo del suo carattere che, essendo egli oggi l'arbitro assoluto delle sorti della magistratura, peggio che in un governo dispotico, nonostante la larva di una Commissione consultiva, siamo disposti a rivolgere a lui il motto memorando della Staal all'imperatore Alessandro - *Sire votre caractère vaut une constitution*. Ma dopo aver fatta al ministro questa lode sincera, la quale giustifica il moto improvviso e veemente del suo animo è forza riconoscere la giustizia dell'invettiva, nella quale proruppe il senatore Zuni. Dopo i decreti del Taliani, la giustizia non è più inviolabile in Italia, perchè sulla coscienza del magistrato pesa la paura del trasferimento a libito del ministro, che in Italia per le abitudini paesane è la peggiore forma di castigo. Quindi la giustizia manca della sua essenziale guarentigia, e nessuna legge veramente costituzionale e organica determina le norme colle quali si nominano, si trasferiscono, si promuovono i magistrati.

Non dobbiamo pretendere che i giudici sieno eroi; i migliori resisteranno alle seduzioni degli onori e delle promozioni; difficilmente, e quasi mai anzi, resisteranno alla paura di un trasferimento. E vegga il ministro Zanardelli da quanti dubbi debba essere assalito persino la sua delicatissima coscienza. Egli è sicuro che non ha ceduto, quando le conosceva, a maligne influenze; ma è sicuro di averle conosciute per intero e a tempo? Quante volte può essere stato ingannato, può aver creduto di usare retamente del potere terribile, del quale è investito! Per quanto egli ha potuto, ha respinto i deputati, gli avvocati, i faccendieri politici, che gli chiedevano la testa di qualche magistrato, ma ha sempre potuto e ha sempre saputo? Anche gli uomini più forti e più retti sono indeboliti da poteri dispotici così larghi. Ciò che non si può comprendere è in un paese costituzionale è l'assenza di una legge sulle guarentigie della magistratura, che svolga è completi lo Statuto, il quale contiene il buon seme.

Ma supponiamo anche che il guardasigilli attuale sia infallibile nell'esercizio del suo potere sovrano, e tale lo crederemo, se tutti gli errori umani fossero di volontà e non d'intelletto. Può egli malleverare che all'ombra tutelare del suo potere illimitato non si compiano le più grandi infamie? Le maggiori infamie non sono quelle che si vedono. Un faccendiere politico avvocato, di quelli che oggi vanno per la maggiore, e a cui altri ministri consentano la loro graziosa benevolenza pubblicamente, (e ve ne sono tanti) si fa credere dai magistrati di un tribunale onnipotente anche presso il guardasigilli, e senza che questi nulla sappia, si sfrutta il suo potere discrezionale sulla magistratura, e facendo vagamente intravedere speranze di promozioni e lasciando con ciò sottintendere anche la possibilità di nuocere, si torce la giustizia a suo vantaggio particolare.

Che cosa ne sa il guardasigilli, vittima innocente della sua stessa autorità, la quale, se fosse meno grande e illimitata, impedirebbe che alla sua ombra si compissero di lontano tante ingiustizie? Non giova illudersi; i ministri che hanno facoltà così estese, sono quelli che meno possono adoperare, nell'interesse generale del paese, in reggimenti rappresentativi così deboli e oscillanti come i nostri. E tutta la nostra ipotesi si aggira sull'ottimismo di un guardasigilli, qual è l'attuale, così onesto, saldo, e che si senta tanto forte alla Camera da non dover troppo concedere agli amici politici. S'immagini poi che cosa avverrebbe, se il guardasigilli fosse violento, partigiano, debole o peggio. Un ministro di destra, codino s'intende, il Vigliani, aveva posto un qualche freno all'arbitrio del governo; si può rimproverargli di non aver cercate e fissate le guarentigie con una legge organica speciale.

Ma che cosa si dirà di quei ministri liberalissimi, i quali non si sentirono veramente degni del progresso dei tempi nuovi che quando misero nella loro balla tutta la libertà della magistratura? E quante apprensioni non è lecito avere sull'assopimento della coscienza giuridica in Italia, quando tutto ciò non si avverte neppure dal più e tanta corruzione nota e ignota s'infiltra in tutte le vene degli Ordini giudiziari e della Curie? Quindi il guardasigilli provvederà alla sua fama e al bene pubblico, riconoscendo la presente infermità della giustizia e presentando al più presto questa legge sulle guarentigie della magistratura, la quale ci pare più importante ed essenziale di tante teatrali riforme politiche che essi richiedono.

Sappiamo la difficoltà di questa legge e la varietà dei sistemi; non ostante qui preceggiamo l'uno o l'altro. Solo giova notare che persino quando le provincie lombarde-venete erano sotto la dominazione dell'Austria; quando un posto di magistrato si faceva vacante, si apriva un concorso nel luogo della vacanza. I concorrenti dell'ordine giudiziario presentavano le loro domande, le quali si vagliavano dal tribunale del luogo e con motivato rapporto venivano trasmesse al tribunale d'appello.

Il quale rinnovava l'esame, aggiungeva il suo rapporto e mandava tutto al governo che deliberava nella sua responsabilità, ma dopo si natura e coscienza indagine. I presidenti dei due tribunali potevano anche dare voto separato. E si era sotto l'Austria e mancava qualsiasi tutela di guarentigie politiche! E oggi con tanto lusso di guarentigie politiche manca alla giustizia italiana il fondamento della sua inviolabilità e imparzialità.

mento non implicherebbe però che la lega dei tre Imperatori si dovesse tenere come ripristinata.

GERMANIA, 13. -- L'Imperatore ha ordinato che nei teatri reali di Berlino si adottino tutte le misure atte ad impedire catastrofi come quella di Vienna. L'Imperatore vuole esaminare personalmente tutte le modificazioni che si introdurranno.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 dicembre contiene:

R. decreto 27 novembre che autorizza l'iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, della rendita di L. 3,669,556.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

Beneficenza. -- Il signor conte Antonio cav. Emo Capodistita per onorare la memoria della sua amatissima consorte signora contessa Andriana Venier, or ora crudelmente rapita al suo affetto ha rimesso alla locale Congregazione di Carità la somma di Lire 1000 - esprimendo il desiderio che metà della stessa sia erogata a favore dei poveri della Parrocchia di Santa Giustina.

Le benedizioni dei poveri beneficati sieno di lenimento e conforto all'ineffabile suo cordoglio.

Cacciagione. -- È qualche tempo che in quel di Battaglia, Carrara S. Giorgio, Pontemano e Mezzavia, vanno girando certe squadre di cacciatori con cani e fucili, in cerca non sappiamo di che selvaggina.

Con questi tempi d'indulgenza plenaria nell'uso, o meglio, nell'abuso delle licenze di caccia, lepri non se ne trovano; beccacce, beccaccini, allodole e tordi sono iti - per altri siti. - Che cosa si cerca per seminare?... I vicini si lamentano di qualche scomparsa di polli; anche i polli sono uccelli dicono i naturalisti; ma se i signori carabinieri si occupassero un tantino di questi Nembrotti in minitura farebbero opera santa.

E chissà, che se venti cacciatori diecianove non abbiano la licenza di correre, e che nel carniere degli eroi fuggitivi non si rinvenga la refurtiva come per esempio le piumette brillanti di qualche anitra (domestica) o la coda flessuosa di qualche capponne per l'innocente vaghezza di fornire il cappello ad un futuro bersagliere. Oh, i Nembrotti! attenti, signori Reali, attenti!

Reclusorio militare di Gaeta. -- Con R. Decreto 6 settembre 1881 fu istituito per il personale di governo degli Stabilimenti militari di pena un pelotone allievi della forza da 80 a 100 uomini, il quale avrà sede presso il Reclusorio militare di Gaeta.

Tale plotone dev'essere definitivamente formato col 1. p. v. Gennaio e possono esservi ammessi oltre i militari sotto le armi, anche quelli di prima categoria in congedo illimitato purchè non ancora passati alla milizia territoriale.

Le condizioni per l'ammissione dei militari di prima categoria in congedo illimitato nel detto plotone sono:

1. Essere fornito di forte e robusta costituzione ed avere la statura non minore di 1 m. e 66;

2. Possedere autorevolezza ed attitudine ed aver tenuto sotto le armi e in congedo illimitato una condotta scevra da ogni appunto.

3. Obbligarsi ad una ferma permanente di anni 8.

Le domande dovranno essere dirette al Comandante degli stabilimenti militari di pena in Roma e presentate al Comandante del Distretto militare cui i militari richiedenti appartengono per fatto di leva non più tardi del 15 Dicembre prossimo.

Al Cimitero. -- L'altro giorno un povero padre si recò come di consueto al Cimitero per visitare un suo

figlio seppellito da soli sei anni e trovò con grande stupore e dispiacere che il cadavere era già stato dissotterrato e messo non si sa dove.

Almeno, egli dice, una volta s'aveva la certezza che le ossa dei nostri cari defunti non venivano molestate almeno per dieci anni, ed ora perchè quella legge non vige più? - e si lagna per queste irregolari operazioni contro l'igiene e contro l'umanità.

Noi ci siamo informati e abbiamo dovuto constatare che per lavori necessari sono state rimosse alcune salme, fatti però i dovuti assaggi.

Ma non possiamo fare a meno di muovere un rimarco ai soprintendenti municipali che non hanno reso quell'operazione di pubblica ragione.

Ieri sera ci è mancato il postale di Roma.

Furti. -- A Ponzone (Monselice) furono tagliate ed asportate di notte otto piante di olmo - appostandosi al possidente B. G. - un danno di L. 16.

A Vescovana i soliti polli per Lire 10.

A Correzzola, mediante rottura della porta del tabaccaio e pizzicagnolo Ban Pietro involarono oggetti di privativa e commestibili pel valore di L. 33.

Giornalismo. -- La Gazzetta di Treviso annunzia che cesserà dalle sue pubblicazioni col 1° gennaio prossimo.

A sostituirla comparirà un nuovo periodico.

Sussidi alle Scuole. -- Il segretario generale dell'interno, on. Lovito spedì a tutti i Prefetti del Regno una circolare telegrafica, firmata Baccelli, invitandoli ad indicare al Ministero le scuole comunali festive e serali che abbisognano di sussidio. (Gazz. d'Italia)

Lettere chiosate e colli morci. -- L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia avverte i signori mittenti colli di merci, che, ove, dietro eventuale apertura di qualcheduno di questi colli, si venisse in esso a ritrovare qualche lettera chiusa formando ciò oggetto di contravvenzione alla legge postale, trasmetterla la lettera in un col relativo processo verbale agli uffici postali, i quali procederanno contro i contravventori in conformità di legge.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 12 e 13 dicembre NASCITE

Maschi N. 7. -- Femmine N. 5. MATRIMONI

Colle ing. Giuseppe Emilio di Giuseppe possidente celibe, con Venexze contessa Amalia Pierina di Stefano possidente nubile, entrambi di Padova.

Rizzo Caterino Girolamo fu Francesco vetturale celibe, di Este, con Suin Maria Teresa di Giorgio domestica nubile, di Padova.

MORTI

Rampazzo Attilio di Giuseppe di giorni 15.

Corazza-Belloni Giuseppina fu Gio. Battista d'anni 71 civile vedova.

Mariga Elvira di Giuseppe di mesi uno giorni 18.

Campiani Rodolfo fu Giuseppe di anni 50 ottonaio vedovo.

Gierardo Antonio di Zeferino di anni 15 villico celibe.

Una bambina esposta di mesi uno. Tutti di Padova.

TEATRI

E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. -- Stasera, beneficiata dell'artista Scaravatti Ferdinando.

Domani, 16, Concerto dei fratelli De-Gerstembrant.

PROGRAMMA.

1° La brillante farsa di Cletto Arrighi;

On Sord e ona Sorda

II° I celebri fratelli eseguiranno:

1. Gounod. - Gran Pot pourri dell'opera Faust per piano e armonium.

2. Bassi. - Gran Concerto per Clarino per motivi dell'opera Un ballo in maschera con accompagnamento di piano.

3. De Gerstembrant Vittorio. - Barcarola Veneziana per Violino con variazione ed imitazione del Canto degli uccelli.

4. Glorja. - Polka nel ballo La Giocoliera con scherzi ballabili per Arpeggio.

III° Il bozzetto in un atto di F. Bussi:

Una partita a la Mora

IV° I celebri fratelli eseguiranno:

1. De Gerstembrant Carlo. - Gran Concerto per (Flageolet) Turro, sopra motivi dell'opera Rigoletto.

2. Gounod. - Ave Maria per Flarmonium e Piano.

3. De Gerstembrant Carlo. - Pap-pagallo: Polka variata per Ocarina, coll'Eco ed il Canto degli uccelli.

V° Chiuderà il Trattenimento col Brillante Vaudeville in un atto con cori:

On Milanese in Mar.

Domenica ultima recita della Compagnia.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D' ASSISE

Pres. Conte Cav. G. Ridolfi. - P. M. Cav. Gallati. - Dif. Avvocati Venturini, Erizzo, Donati M., Verbi, Stoppato, Frigo, Rossi, Barbaro e Cattanei.

Udienza del 13 dicembre 1881.

Cominciano gli interrogatori degli imputati.

La numerosa associazione, che darà da fare per non meno d'un mese ai signori della Corte e della giuria, è composta di amici, di fratelli e di parenti, cosicchè nella pluralità e nella varietà degli individui sorge una certa costanza di cognomi e di nomignoli.

L'osservazione mira non tanto a stabilire un fatto, quanto a porgere ai lettori la ragione per la quale il cronista declina l'incarico di riportare testualmente le mille domande, le mille risposte della Corte, dei nove avvocati della difesa, dei trentadue imputati, e di circa duecento testimoni.

La relazione si limiterà a cogliere ogni giorno le osservazioni più importanti che risulteranno dallo svolgimento del processo e a tener nota di tutti quelli incidenti che serviranno a stabilire dei criteri importanti pel processo stesso.

Fin'ora ciò che risulta positivamente si è che due o tre volte al mese la compagnia teneva delle adunanze, più o meno generali, in casa di certo Schiavolin Pietro (uno dei trentadue) là si discutevano le probabilità dei furti, si concretavano i piani, si combinavano i colpi di mano, si sceglievano gli uomini; dimodochè, se pur mutavano gli individui secondo il genere e la difficoltà dell'operazione, restavano pur sempre ferme nella generalità del voto dei convenuti le norme della rapina.

Sono caratteristiche e particolari certe regole fisse che miravano a guarentire la sicurezza delle singole spedizioni e la « proprietà » della cosa rubata: nessuna operazione si compieva con imprudenza; gli uomini agivano e una scorta armata di coltellino montava la guardia; al più piccolo allarme, al più piccolo sospetto, gli uomini di guardia passavano il motto d'ordine al corpe d'azione e il corpe d'azione si ritirava e spariva.

Si discutono quattro furti dei quali uno di trentanove genove, un secondo di 850 lire per valori diversi trafugati, con rottura di muro, da un negozio di pizzicagnolo, un altro in frumentone.

A proposito di quest'ultimo furto risulta che un ragazzo, Moscardo detto Drago, accusato a piede libero, spiase i ladri dalla fessura d'una porta. Egli ravvisa tre imputati - esclude ogni responsabilità a proprio carico, sostiene imperturbato le proprie ragioni di difesa, e aggiunge che i ladri, sospettando della sua presenza dietro la porta, lo minacciarono d'una schioppettata - ragione per cui credette bene ritornare a letto e addormentarsi.

Alcune pronte risposte del Drago - un pastorello poco ingenuo - mutano un po' l'andamento monotono dell'udienza. Il banco della difesa è inquieto - il pubblico si agita.

Il quarto furto consiste nel rapimento d'un montone, e il presidente, sempre basandosi sulle deposizioni d'un testimone che non s'è ancora assunto, continua l'interrogatorio.

Ma la difesa, vi s'opponne e solleva un incidente asserendo che: « la legge non permetterebbe di citare le deposizioni d'un teste prima ch'egli sia comparso all'udienza » - il P. M. si rimette alla sentenza della Corte. La Corte si ritira.

I giurati emettono un sospiro, il giudice supplente sgranchia le gambe, uno degli avvocati va a fare i suoi convenevoli col P. M., il pubblico bisbiglia e discute - fra gli accusati s'osserva un movimento insolito: carabinieri e i soldati di guardia si rizzano e guardano intorno.

La Corte decide che il presidente ha pieno potere di servirsi delle deposizioni scritte dai testi negli interrogatori degli imputati.

La difesa protesta riservandosi di passare le sue ragioni in Cassazione.

L'interrogatorio continua; ma visto che gli accusati rispondono negativamente a tutte le domande, il presidente, d'accordo colla difesa, ne fa un'altra soltanto.

Accusati, in massa, avete niente da aggiungere differentemente a quanto avete asserito nelle deposizioni scritte? - No.

Scarpa Antonio (che ha già passato quattordici anni in un bagno penale) protesta, ch'è la giustizia lo calunnia.

La seduta è levata alle ore 4 pom. Udienza del 14.

Le tribune e le sale sono affollate tanto che la sentinella alla porta mi dice:

Eh... non ci può andarre nessuno.

E cominciata l'audizione dei testimoni.

I brigadiere Fusolo e Pusfetto dietro le rivelazioni d'un certo Saccoman hanno scovato l'associazione nelle persone degli imputati che chiamano ladroni ed a conferma delle loro asserzioni citano la prova che dal tempo dell'arresto dei « trentadue » non si osservano a Bovolenta e Conselve altre denunce di furti.

La difesa oppone all'asserzione la notizia di furti avvenuti anche giorni fa, e lo Schiavolin Pietro si trova nella necessità di coscienza di osservare che i ladri ora s'astengono per caricare gli accusati di oggi di ogni loro responsabilità.

Bocchin è l'accusato che ha sentito dal Borella la narrazione dei fatti, ch'egli poi ha riferiti a Saccoman.

A domanda dell'avv. Viterbi aggiunge come qualmente la casa del Bocchin servisse, come dire?... servisse di mezzo... di trait d'union tra il Borella e una certa vedova alla quale i parenti viceversa non con sentivano quella legatura di rapporti. Il Borella poi pare che tra una confidenza e l'altra della vedova, essa pure compresa tra gli accusati, trovasse maniera di farla parlare sulle operazioni dei ladri - ed è a questo modo che il Borella conosciuta l'istoria delle imprese furtive cercava di sdebitarsi verso il Bocchin rifacendo a lui il racconto ch'egli avea sentito dalla donna: insomma la cortesia della confidenza in scambio della cortesia dell'ospitalità.

I visi degli accusati sono attentissimamente rivolti ai testimoni; quelle faccie brune restano immobili durante l'interrogatorio; di rado qualcuno scrolla le spalle in atto d'impazienza; a quando a quando il vecchio Schiavolin Biagio lascia scorrere un sorriso di commiserazione sulle labbra contratte - frattanto dai corpi del delitto, col processo calmo e continuo d'una legge naturale, si solleva e si spande per l'aria l'odore disgustoso del bacale.

Entra Saccoman: il denunziatore dei fatti ai carabinieri.

Depone d'un furto di cui sospetta autore l'accusato Ruzzerin.

E il presidente rivolto al Ruzzerin: - Avete niente da opporre?

E l'altro: « Regio Presidente, do-mando la parola e digo che se el « dise così el nega la fede de Dio! »

Il Saec-man continua impassibilmente la sua deposizione la quale, di circostanza in circostanza, va a metter capo al racconto di certe oche sulle quali si raccoglie tutta l'eloquenza del teste, e, di riflesso, tutta la noia della Corte, dei Giurati, del P. M., della difesa e dell'uditorio - tirate il conto e giudicate di quella del cronista.

Il Presidente interrompe il teste - al punto in cui egli disserta su certe minacce di uccisioni nelle quali erano prese di mira anche le oche - e ne conclude la deposizione dicendo:

« Insomma si trattava di due ome-cidi: quello delle oche e il vostro. »

L'ilarità del pubblico vivifica un poco l'atmosfera.

Il Saccomani però continua diritto nei sentieri del suo ragionamento facendo fermate di qua e di là per riprendere fiato e mettere in sodo le proprie indagini - finito il racconto, egli prende l'attitudine d'un uomo che aspetta qualche altra domanda.

E il Presidente: «Ebbene, in complesso, in blocco, che idea vi siete fatti di tutti questi accusati?»

«Ecco, signor presidente: una volta per quindici o sedici anni designato, «mi go tegnù sempre delle oche e no «so mai sta bon de magnarghene una «- adesso, invece, una ala volta, mi «è la me fameja, se la metemo in «pignata e se la magnemo.»

La seduta è sospesa alle ore 4 p. V. Vittorio.

Sappiamo che al funerale della contessa ANDRIANA VENIER EMO CAPODISTA che avrà luogo domani alle 10 antimeridiane, moltissimi cittadini e molte signore accompagneranno il mesto corteo.

Bullettino Commerciale
VENEZIA, 14. Rendite: 10 gen. 1881 90,53 90,73. 10 luglio 1881 92,70 92,90. I 20 franchi 20,48 21,50. MILANO 14. Rendite: 92,9. I 20 franchi 20,48.

Sete Affari animati, prezzi fermi. LIONE 13 Sete. Attività media.

Corriere di Mattino

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO

Seduta del 14 dicembre.

Ferraris constata che tutti gli oratori precedenti ammisero il principio dell'opportunità della riforma. Dichiarasi incaricato di sostenere questo convincimento, cioè che il bene del paese, le convenienze parlamentari, il rispetto alle prerogative della Corona esigono che il progetto approvato senza variazioni, come lo ha approvato la Camera.

Rammenta la massima fondamentale statutaria che tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge. Tutti i sistemi di suffragio indiretto hanno sempre qualche cosa d'arbitrario. Il concetto della riforma è già entrato nell'opinione pubblica; parlasene da 5 anni. Dal 1870 in poi si è venuto successivamente falsando e perdendo il concetto dei due partiti ordinati coprirsi, che devono in ogni stato libero presiedere al movimento legislativo. Una larga riforma elettorale può essere rimedio a questa grave e pericolosa situazione.

Crede che, approvando il progetto senza emendamenti, il Senato corrisponderà meglio alla sua missione senza affatto offendere l'ufficio centrale, poiché il principio della riforma è universalmente ammesso e trattato unicamente di non accettare gli emendamenti di forma, con pericolo di diffidare una legge riconosciuta urgente.

Opponesi a ogni riforma del Senato, che manterrà il suo prestigio anche avvenuta la riforma elettorale. Il prestigio del Senato potrebbe soffrire se, per causa sua, questa riforma venisse ritardata. La riduzione del censo proposta dall'ufficio non muterebbe la sostanza della legge, e creerebbe spequazioni interprovinciali. Vede la necessità di votare sollecitamente il progetto, non vede necessità di modificarlo. La dignità del Senato consiste nella sua saggezza.

Deodati darà il voto al progetto e darallo tanto più volentieri, inquantochè non trattasi di atterrare, ma solo di ampliare i principii fondamentali del nostro sistema elettorale. Trattasi principalmente soltanto di sanzionare una situazione di fatto e di diritto, creata dall'aumento delle imposte e dai nuovi sviluppi economici ed intellettuali del paese. Il periodo di preparazione alla riforma fu sufficiente, perchè non vuoi operare una vera riforma, ma una semplice modificazione alla legge esistente.

Non è questo il caso di parlare di prerogative del Senato. Gli emenda-

menti dell'ufficio centrale sono troppo poca cosa, perchè per essi debbansi trascurare molte convenienze. Rileva le osservazioni di Borgatti che, dichiarando di accettare il progetto senza gli emendamenti, si mancherebbe di rispetto al presidente del consiglio, nel caso che esso finisse per acconciarsi agli emendamenti dell'ufficio.

Borgatti chiede la parola per un fatto personale. Deodati opina le leggi elettorali aver poca importanza. Le leggi elettorali sono come le macchine; la loro efficacia dipende dalla forza motrice e dalle qualità della materia lavorabile. Non ripone soverchia fiducia nei benefici dell'allargamento del suffragio. Cambiate le proporzioni del numero dei votanti, i risultati delle elezioni saranno approssimativamente quali adesso. Reputa esagerati i timori che furono espressi intorno alla democrazia. La democrazia deve potersi organizzare e disciplinare onde non degeneri in demagogia e giacobinismo. L'allargamento del suffragio agevolerà appunto questo scopo. Inoltre lo scopo si agevolerà: 1. spingendo alle ultime conseguenze il principio delle incompatibilità, per modo che nessun cittadino possa esercitare in un solo tempo più d'una sola funzione elettiva; 2. decretando la non rieleggibilità alle funzioni elettive. Esprime una grande fiducia nella saggezza civile degli italiani. Spera che l'Italia darà al mondo il grande esempio di organizzare la democrazia (approvazioni).

Borgatti spiega in qual senso egli disse che, dichiarandosi di accettare il progetto senza emendamenti, si mancherebbe di rispetto al Senato e al ministro. Miraglia reputa la riforma matura. Gli emendamenti dell'ufficio centrale sono poco importanti e non giustificherebbero il rinvio d'una riforma opportuna ed urgente. Deprelis, stante l'ora avanzata, prega che gli si consenta di diffidare il suo discorso a domani. Levasi la seduta ad ore 5,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 14 dicembre

Si ripiglia la discussione del bilancio dei lavori pubblici al cap. 69. Dopo molte e varie proposte e osservazioni su interessi locali, fatte da parecchi deputati, approvansi i capitoli dal 69 al 138.

Il ministero degli esteri presenta il progetto di proroga di riforma giudiziaria in Egitto, che è dichiarato urgente. Ripreso il bilancio si approvano i cap. 139 e 140 - al 141, dopo un'osservazione di Albini, il quale non sa quali ostacoli impediscano una maggiore celerità di lavoro nella costruzione della linea Parma Spezia, importantissima fra tutte quelle da costruirsi, ed eccita il ministro a sollecitarla; Nicotera osserva che il concetto della seconda legge delle ferrovie fu di correggere la prima, col cui sistema si sarebbe proceduto molto lentamente nelle costruzioni. Pare però che quel sistema duri ancora, perchè si fanno poche concessioni. E vero che poche se ne chiedono ma ciò dipende anche dal rimaner ancora sospesa la grande questione delle nuove ferrovie, che il ministro mantiene complessa collegando le costruzioni con l'esercizio. Chiede sia presto risolta, perchè ad essa collegansi interessi economici e sociali soprattutto per le provincie meridionali, ove i prodotti hanno minor valore per la mancanza di trasporti. Si riserva a momento più opportuno il sollevare tale questione, perchè sia discussa a fondo e risolta.

Lanzara domanda perchè ritardansi i lavori della linea Nocera - Codola, Volvoro chiede una stazione a Silla, e Baccarini risponde che gli appunti fatti ora circa lo svolgimento dei lavori ferroviari sono per lo meno singolari. Ne toglie occasione per render conto degli atti suoi come esecutore delle leggi ferroviarie 1879 e 1881. Fra le altre cose dice, che trovansi lavori in appalto per 143 milioni e mezzo. Quando sarà scaduto il termine degli appalti, si esaminerà la quantità e la qualità dei lavori. Ora è prematuro. Risponde ad Albini, che la strada di cui egli parla è difficile e richiede studi e progetti che esigono tempo; se n'è dato in appalto per oltre 8 milioni, del resto non deve essere finita che nel 1887.

Così per l'Eboli Reggio sono appal-

tati 7 milioni. Il sistema da lui seguito non è sbagliato, come opinò Nicotera, ma è conforme alla legge, cui deve attenersi, benchè potesse aver avute idee più ampie. Da chiarimenti per provarlo.

Del resto se la Camera non fosse soddisfatta della sua amministrazione, basterebbe un cenno ed egli saprebbe ritirarsi. Dichiarò poi che il termine stabilito dalle leggi per le costruzioni potrebbe abbreviarsi, ma a due condizioni; che sieno prima sistemate le questioni finanziarie del macinato e del corso forzoso, e che non si pretendesse l'impossibile. Da ragioni delle domande ricevute per concessioni. Confessa che la Commissione d'inchiesta sull'esercizio ferroviario ha modificato le sue idee circa la discussione delle reti, che essa propone sieno due. Dice a Lanzara la difficoltà donde provenne il ritardo, ma sono superate; a Volvoro che prende nota speciale della sua raccomandazione.

Nicotera dice che, se Baccarini saprebbe far il suo dovere ad un cenno della Camera, altri nol seppero e che non ha inteso punto di muovere attacco a lui. Insiste poi confutando gli argomenti del ministro e sostenendo che il suo sistema, anzichè affrettare le costruzioni, importerà il doppio del tempo stabilito dalla legge.

Baccarini replica essere solidale col gabinetto nella parte politica, ma esclusivamente responsabile delle attribuzioni affidate al suo ministero. Finora non si è accorto mancarci la fiducia del Parlamento, eccetto quella di Nicotera. Appena potesse credere venirgli meno, saprebbe che fare.

Nicotera ripete protestando di non aver mirato colle sue parole al ministro dei lavori pubblici.

Approvansi finalmente il cap. 141, i numeri della tabella A annessa al 142, relativo alle costruzioni di ferrovie di II categoria e il capitolo 142. Fra tante raccomandazioni fatte, Cavalletto raccomandò la linea Bassano-Primolano.

Levasi la seduta alle 7.10. (Agenzia Stefani)

Nostro dispaccio particolare

Roma, 15 ore 8,30, a.

La Commissione pel riscatto delle Ferrovie Venete elesse l'onor. Mordini a presidente e l'on. Di Lenna a segretario.

Ieri la Commissione si è adunata.

Forse oggi delibererà di u-dire il ministro circa la questione dell'esercizio delle linee riscattate.

Si prevede di sicuro che il Senato approverà le modificazioni dell'ufficio centrale per la riforma elettorale.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

SOFIA, 14. - Una circolare della Porta alle potenze protesta contro una pretesa dei delegati bulgari di sottoporre la decisione sulle proprietà, intestate alle moschee ai tribunali bulgari, poichè la commissione istituita dal trattato di Berlino ricevette il mandato di trattare la questione.

LONDRA, 14. - I giornali smentiscono le trattative sull'Angolano.

DUBLINO, 14. - L'Espresso annunzia che preparasi una grande riunione dei proprietari fondiari d'Irlanda, per fornire allo disegno generale un'occasione di manifestarsi sulla maniera di applicare la legge agraria e domandare al parlamento un compenso per i proprietari.

MADRID, 13. - La convenzione del Tesoro colla Banca di Spagna stabilisce che la Banca ritirerà ogni semestre sulle imposte 22 milioni e mezzo di pesetas per pagare gli interessi d'ammortamento del nuovo debito 4 0/0. I portatori dei debiti ammortizzabili all'estero e all'interno, che vorranno il rimborso in moneta, presenteranno i titoli il 29, 30 e 31 corrente al rappresentante della Banca di Spagna a Parigi che li solleverà d'ogni formalità mediante un mezzo per cento sul valore nominale dei titoli, per compensare la differenza del cambio. L'emissione si farà a Parigi e a Londra al 52 0/0 in luogo del 50 fissato per legge, onde compensare la differenza del cambio.

VIENNA, 13. - La Camera dei deputati ha adottato la legge militare conformemente alle proposte del governo.

Fu pure adottato l'esercizio provvisorio.

Plener in nome della sinistra, critica i disegni del ministro per le finanze che replica.

BERLINO, 13. - L'ambasciatore d'Austria ha dato un pranzo di congedo in onore di Saint-Vallier. Vi assistettero gli ambasciatori d'Inghilterra e Russia, nonché parecchi invitati, Hatfeld ed altri dignitari.

Il Reichstag adottò la proposta di fabbricare un palazzo ad uso del Parlamento.

TUNISI, 13. - Mustafà Benismail sbarcò stamane alla Goletta in mezzo ad una grande folla, fra cui i ministri, ed i generali tunisini. Egli si recò a Kasardaid, ove il Bey lo attendeva.

PARIGI, 13. - Il governo russo agradi Chaudurdy quale successore di Chanzy.

Il Senato fissò per giovedì la discussione dei crediti per i nuovi ministeri.

La notizia delle trattative per la cessione dell'Helgoland merita conferma.

MONACO, 13. - Nelle elezioni comunali i candidati conservatori cattolici furono eletti in nove circoli; di dieci solamente due liberali vennero eletti.

PARIGI, 13. - Gambetta scrisse al presidente della Corte d'Assise di sciogliere dal segreto professionale tutti i funzionari citati per testimoni nel processo Roustan-Rochefort.

Camera. - Hugues rimprovera al ministro per la guerra la scelta di Miribal e Galiffet come membri del Consiglio superiore di guerra.

Gambetta ed il ministro per la guerra difesero la scelta fatta.

Gandin interroga sull'importazione delle carni trichinate.

Il sottosegretario del commercio risponde che il decreto di proibizione fu ritirato perchè l'enorme quantità di carni importate rende l'ispezione impossibile.

Gandin reclama delle misure di precauzione e caei. Presenta una proposta riprodotte il decreto di proibizione che il governo ritira.

Nella discussione del processo Roustan contro l'Intransigeant furono uditi parecchi testimoni. La continuazione a domani.

BUKAREST, 14. - L'Official pubblica il decreto nominante Chitza ministro delle finanze al posto di Brattiano, che conserva il portafoglio della guerra, di cui aveva l'interim.

BERNA, 14. - I sette membri attuali del Consiglio federale furono rieletti. Bavier fu nominato presidente della confederazione per 1882.

Corriere della Sera

15 dicembre

Dispacci Privati

Vienna, 14.

Cresce l'esasperazione contro la polizia, ritenuta responsabile della gravità del disastro del Ring-theater. Marx, presidente di polizia, sarà surrogato da Steskal attualmente a Praga.

Tevel, direttore del Carl-Theater, confuso con Jauner, già direttore del Ring-Theater, venne aggredito e percosso gravemente dalla folla. Fu liberato a stento.

Le sottoscrizioni a pro dei superstiti delle vittime ascendono a fiorini 156,400.

Notizie da Pietroburgo recano che cresce l'agitazione nihilista ed estendesi ai soldati.

(Corriere della Sera)

Berlino, 14.

Credesi che il dissidio tra Windhorst, capo del centro, e Bismarck, sarà appianato facilmente, smentiscasi il ritiro del Cancelliere. Così pure è smentito l'arrivo del generale Ignatieff, con una missione dello Czar.

(idem)

Washington, 13.

Nell'udienza di ieri, Guiteau diede nelle solite escandescenze contro i testimoni; essendogli stato intimato il silenzio, gridò:

Aspetto che Iddio faccia volare dalla finestra la Corte e i giurati.

Si ordinò di far sgombrare la sala e di mettere in sicuro il detenuto per salvarlo dall'ira del popolo. Dicesi che il popolo sia intenzionato di far saltare con la dinamite la prigione di Guiteau (idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MANCHESTER, 14. - In una riunione del club cattolico il vescovo parlò delle relazioni fra l'Inghilterra e il Vaticano. Disse che le voci recenti sono erronee. Errington non aver una missione del governo, non esser ministro accreditato presso il Vaticano, - ebbe solo lettere, onde servire di intermediario fra l'Inghilterra e il Vaticano, ma senza posizione ufficiale. Gli amici inglesi di Umberto non devono temere, il governo italiano crede fermamente che l'accomodamento delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e il Vaticano può accordarsi perfettamente colla legge delle guarentigie.

TUNISI, 14. - Gli impiegati di Levy lasciarono l'Enfida, espulsi da un ufficiale tunisino in nome della società marsigliese. Una guarnigione permanente francese occuperà Gafza.

La Camera discusse i progetti locali (?) per la seduta di venerdì.

ROMA, 15. - Avanti mezzodi le Loro Maestà il Re e la Regina, colla Casa civile e Militare recaronsi a visitare l'Esposizione dei progetti pel monumento nazionale a Vittorio Emanuele.

Assistevano i Presidenti del Senato e della Camera, il Presidente del Consiglio, molti senatori e deputati, molti membri del Corpo diplomatico fra i quali Keudell, il Prefetto, il Sindaco di Roma e molti invitati. Le LL. MM. si trattennero più di un'ora a visitare l'Esposizione. Tanto al Loro arrivo che alla Loro partenza furono salutati dai numerosi invitati e dal concerto coll'Inno Reale.

Barioluzzi, ministro, ricevette esp.

SOCIETÀ VENETA

PER

IMPRESE E COSTRUZIONI

PUBBLICHE

A termini dello Statuto Sociale, i possessori di Azioni della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche restano avvertiti che a datare dal 2 gennaio 1882 presso la Sede della Società in Padova, Via Eremitani N. 3306 dietro presentazione dei Coupons N. 1 distinti in apposita Scheda da ritirarsi dall'Ufficio stesso, saranno pagate:

L. 3.75 per interesse del secondo Semestre 1881 in ragione del 6 0/0 all'anno sopra ciascuna Azione liberata dal V° decimo, e più;

» 2.25 quale acconto di dividendo sulla gestione del 1881, e quindi

L. 6.== per ogni Azione.

Il Consiglio d'Amministr.

2-633

PANATTONI

DI MILANO

La perfezione raggiunta nelle Offellerie di ANGELO BRIGENTI nel fabbricare i Panattoni uso di Milano e il grande consumo di questi verificatosi l'anno scorso nella ricorrenza del Natale e Capo d'anno, lo incoraggiano a ricordare ai Signori consumatori e rivenditori che anche quest'anno ha già cominciata la fabbricazione e vendita di detto dolce assumendo anche commissioni per ogni città del regno.

A garanzia dei signori consumatori e rivenditori di trovare detti Panattoni come fossero appena spediti da pasticceria di Milano (col vantaggio d'averli giornalmente freschi e al medesimo prezzo) avverte essere destinato alla fabbricazione apposita pasticceria Milanese che lavorò in primarie offellerie di Milano.

Ai rivenditori sarà accordato lo sconto d'uso.

A imitazione Faricelli di Milano viene pure fabbricata dal medesimo lavorante la tanto rinomata pasta Sabbiosa dolce delizioso e di molta durata.

Si avverte inoltre che dette Offellerie tengono deposito tanto in scatole che al dettaglio dei pure rinomati Amaretti di Soronno nonché di Mandorli - Mostarda - Panforte di Siena e grande assortimento Vini-Liquori.

ANGELO BRIGENTI

Via S. Lorenzo - Piazza Unità d'Italia.

2-619

Il nuovo Negozio

DI RICAMI

sotto il portico degli orafi

PIAZZA DELLE ERBE

aperto da poco tempo, tiene oltre di un copioso assortimento in ricami in ogni genere e di grande novità, anche molti oggetti servibili come BEGALLI per le prossime feste e capo d'anno.

5-353 ROBOLO ZURHALEG e C.

OGNI MESE CONCORSO A PREMI

GIORNALE PER I BAMBINI

DIRETTO DA F. MARTINI

RICCAMENTE ILLUSTRATO

SI PUBBLICA OGNI GIOVEDÌ

ANNO LIRE 12

Nel primo numero del 1882 il Giornale per i Bambini darà principio a un piacevole e attraentissimo racconto intitolato:

Fhk o tre mesi in un circo

Appena compiuto questo racconto si pubblicherà

PIPPO E BEPPE

o le avventure di un ragazzo e di un cane.

Ambdue i racconti sono splendidamente illustrati.

Nel primo numero del 1882 il Giornale per i Bambini comincerà

LA STORIA D'ITALIA ALLA ROVESCIA

(da Vittorio Emanuele a Romolo e Remo) - raccontata da YORICK.

Il Giornale per i Bambini apre ogni mese concorsi a premi fra gli associati.

Il Giornale per i Bambini è il più bello e più istruttivo giornale del suo genere.

Da ogni mese una magnifica cromolitografia agli abbonati.

Il Giornale per i Bambini aumenta col 1° gennaio 1882 il suo formato.

Il programma per 1882 ed un numero di saggio viene spedito gratis a chiunque lo dimanda con cartolina postale.

Anno L. 12 Semestre L. 6

PREMI AGLI ABBONATI DI UN ANNO

Roma, 130, Piazza Montecitorio. 653

Ringraziamento

Cirillo Pavan Chirurgo-Dentista

Nella recente sventura che alla persona di mia moglie minacciava colpirmi, ebbi infiniti conforti dalla sollecitudine de' miei cari concittadini.

Ora che il pericolo è dilguato, mercè anche le cure sapienti del Medico Chirurgo dott. MARINO MICHELLE, sento il bisogno di rendere a tutti pubblici ringraziamenti, affermando ad ognuno la mia più viva riconoscenza.

Valga questa manifestazione a far pale i sentimenti del mio mio e quelli di mia moglie, mentre non saremo mai per dimenticare le dimostrazioni di cui in questi giorni fummo universalmente onorati.

CIRILLO PAVAN Chirurgo-Dentista

DITTA

Angelo Baschirotto

PREMIATA

all'Esposizione Nazionale di Milano del 1881.

2458 Corso Vittorio Emanuele 2458

Bondiole, Zamponi, Cotichini, Masetti ed altri Salami, Lingue salmistrate di maiale e di manzo, di seel a qualità ed a prezzi discretissimi.

MAPPE LITOGRAFATE

vendibili in Padova

presso la proprietaria SANTINI GIOVANNA - Contrada Paolotti N.3012.

7-625

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

IL PORCELLINO D'ORO

(PORTE BONHEUR)

F. DE BOISGOBEY

È l'ultimo lavoro del noto romanziere che verrà pubblicato nell'appendice del *Fanfulla* a principiarsi dal 29 dicembre 1881. — Il nome dell'autore è una promessa. I lettori, ne siamo certi, troveranno che la promessa è mantenuta. Il *Porcellino d'Oro* avrà un successo almeno eguale di *Sua Altezza l'Amore* che fu letto con tanto interesse.

PREMI AGLI ABBONATI

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano e *Fanfulla della Domenica* riuniti (L. 40 comprese le spese) ricevono come premio

L'EGITTO

Splendida opera in un volume di 400 pagine in gran foglio, con 63 grandi quadri fuori di testo e 300 illustrazioni intercalate nel testo.

Questo magnifico volume è ormai completamente esaurito in libreria, e ne abbiamo potuto ottenere una ristampa per nostro conto esclusivo. — Mai fu offerto un premio consimile ad un alcun giornale e gli abbonati del *Fanfulla* certamente apprezzeranno il sacrificio che abbiamo dovuto fare per offrire loro questa splendida stremna. Coloro che non desiderano *L'Egitto* possono scegliere dall'elenco 5 volumi illustrati.

NB. Il premio suddetto spetta unicamente agli abbonati diretti di un anno ai due FANFULLA riuniti.

Gli abbonati di sei mesi ai due *Fanfulla* (Lire 15) riceveranno in dono 2 volumi illustrati da scegliersi nell'elenco a piedi della presente.

Gli abbonati di tre mesi ai due *Fanfulla* (pagando Lire 7 50) potranno scegliere un volume illustrato.

Gli abbonati di un anno al *Fanfulla* quotidiano (Lire 24), hanno diritto a due volumi illustrati. Gli abbonati di un semestre al solo *Fanfulla*, possono, pagando una lira in più del prezzo del loro abbonamento, scegliere due volumi illustrati, e quelli di un trimestre pagando una lira in più possono scegliere un volume illustrato.

La spedizione del premio si fa colla posta in pacco raccomandato, e per le spese postali e d'imballaggio devesi aggiungere per *L'Egitto* Lire 12; per ogni volume illustrato centesimi 50.

Agli abbonati nuovi per 1882 verranno mandate gratis le appendici del PORCELLINO D'ORO pubblicate nel dicembre 1881.

Tutti gli abbonati del *Fanfulla* quotidiano e settimanale qualunque fosse la durata del loro abbonamento, hanno diritto a ricevere per sole Lire 10, invece di Lire 12 per un anno, e Lire 5 invece di Lire 6 per un semestre il *Giornale per i Bambini*, riccamente illustrato che si pubblica ogni giovedì in tutta l'Italia; e per sole Lire 5, invece di Lire 10 per un anno, il *Bolettino delle finanze, ferrovie, industria e commercio*, che si pubblica in Roma settimanalmente in 16 pagine gran formato. Il *Bolettino* è il più antico e più completo periodico finanziario e commerciale d'Italia.

Detti premi vengono dati UNICAMENTE agli abbonati diretti, cioè a tutti quelli che prendono l'abbonamento presso l'Amministrazione in Roma, n. 130, piazza Monte Citorio, oppure presso la succursale di Milano, n. 26, Galleria Vittorio Emanuele.

ELENCO DEI VOLUMI ILLUSTRATI

MAYNE REID — Guglielmo il Mozzo vol. 1	J. VERNE — I 500 milioni della Regina 1
.. Deserto d'acqua 1	.. Le tribolazioni d'un Chinese 1
.. La sorella perduta 1	.. La scoperta della terra 2
.. I Cacciatori di Giraffe 1	.. I grandi navigatori 2
.. Le figlie dello Squatter 1	.. Viaggio intorno alla Luna 1
EDG. POE — Racconti incredibili 1	.. Cinque settimane in pallone 1
J. VERNE — Chancellor 1	.. Attraverso il mondo solare 2
.. Michele Strogoff 2	.. Il Dottor Ox 1
.. Martin Paz 1	BAKER — I figli del Naufragio 1
.. Le Indie Nere 1	

L'Amministrazione avverte che i suddetti premi saranno dati unicamente agli abbonati per 1882 e perciò li prega a voler colla massima sollecitudine e prima del 31 dicembre corrente rinnovare l'abbonamento onde non accumulare troppo lavoro per la fine dell'anno, evitando così anche dei ritardi nella spedizione.

Il prezzo dell'abbonamento deve mandarsi in lettera raccomandata o mediante vaglia postale diretta all'Amministrazione del *Fanfulla* in Roma. 2-651

IL DIRITTO
GIORNALE QUOTIDIANO DI GRAN FORMATO
DIRETTORE M. TORRACA
Anno XXIX. Roma, via S. Maria in Via, 50.
Un anno L. 30 - Sei mesi L. 16 - Tre mesi L. 9

La Direzione e l'Amministrazione del *Diritto* intenderanno a sempre nuovi miglioramenti per corrispondere alla fiducia dei lettori.

Il *Diritto* può vantarsi di avere, a preferenza di ogni altro giornale, la più estesa e completa redazione ed il più ampio servizio d'informazioni.

Il *Diritto* ogni giorno pubblica fino a tre e quattro articoli, che trattano le più importanti questioni di ordine generale e speciale, la Politica, l'Amministrazione, l'Economia, la Finanza, l'Esercito, la Marina Militare, l'Istruzione Pubblica, ecc., ecc.

Il *Diritto* ogni giorno è prontamente e sicuramente informato di tutte le più importanti deliberazioni che riguardano il Governo ed i servizi pubblici. Tutti gli altri giornali ed i corrispondenti attingono alla sua fonte.

Il *Diritto* continuerà lo sviluppo del suo programma, che, per l'interno, tende alla formazione di un grande partito liberale, lontano da ogni estremo, progressista altrettanto che costituzionale; e, per l'estero, al consolidamento delle amicizie e delle alleanze imposte all'Italia dai suoi più evidenti interessi.

Il *Diritto* continuerà a pubblicare le conversazioni scientifiche dell'illustre P. MANTOVANI ed avrà pure riviste scientifiche, letterarie, teatrali, ecc., dovute ad egregi scrittori.

Il *Diritto* pubblicherà, come finora, corrispondenze dai principali centri d'Europa, spedite da persone informatissime, e telegrammi particolari per ogni importante avvenimento.

Appena terminata l'Appendice in corso, comincerà la pubblicazione dell'interessantissimo Romanzo:

L'AFFARE MATAPAN

ROMANZO DI F. DE BOISGOBEY

AGLI ASSOCIATI PER L'INTERO ANNO 1882 viene dato come

GRANDE PREMIO LA GERMANIA

o duemila anni di vita tedesca

magnifica pubblicazione in grande foglio di oltre 400 pagine con 61 splendidi quadri e 200 illustrazioni nel testo. Cosa ECCEZIONALE, e gli abbonati del *Diritto* sanno per prova che le aspettative rimangono superate.

Questa SPENDIDA OPERA PRESSO I LIBRAI COSTA L. 15, e la sua edizione è completamente esaurita.

Col prezzo relativo d'abbonamento mandare altre L. 12 per spesa di posta o ferrovia, affrancazione, raccomandazione, imballaggio (Totale L. 42).

GLI ABBONATI DEL 1. SEMESTRE 1882 riceveranno come premio per egual tempo il *Fanfulla della Domenica*, aggiungendo una lira al prezzo del loro abbonamento (Totale L. 17).

GLI ABBONATI DEL 1. TRIMESTRE 1882 avranno diritto per tal tempo essi pure al *Fanfulla della Domenica*, aggiungendo una lira al prezzo del loro abbonamento (Totale L. 10).

NB. Gli associati per tutto l'anno 1882, i quali desiderano, oltre il premio della GERMANIA, avere anche il *Fanfulla della Domenica*, dovranno spedire altre lire 2, perciò in totale L. 44.

Tutti gli abbonati, indistintamente qualunque sia la loro scadenza, possono, mediante invio di L. 4, domandare l'abbonamento d'un anno al *Bolettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie*, il quale costa per i non abbonati al *Diritto* L. 10. Questo giornale finanziario già tanto diffuso, il più accreditato e più ricco d'informazioni e notizie utili ad ogni uomo d'affari, si pubblica a Roma ogni Domenica in 16 pagine, formato grande. Potranno egualmente avere, pagando L. 8, invece di 12, per un anno, il *Giornale per i Bambini*, settimanale, di 16 pagine, riccamente illustrato, diretto da F. MARTINI.

Rivolgersi DIRETTAMENTE all'Amministrazione del *Diritto* — ROMA, VIA SANTA MARIA IN VIA, N. 50, P. P. 2-654.

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla Vita e contro i casi fortuiti

Capitale sociale 25.000.000 di lire in oro

La Compagnia fa assicurazioni *Vita intera, temporanee, di sopravvivenza, miste e a termine fisso; di capitali differiti per fanciulli e per adulti; di rendite vitalizie immediate e differite.*

ASSICURAZIONI TEMPORANEE

Con tale assicurazione la Compagnia garantisce il pagamento di una somma, nel caso in cui la morte dell'assicurato accada entro un dato periodo di tempo.

PREMIO ANNUO PER OGNI 100 LIRE DI CAPITALE

ETA	DURATA DELL'ASSICURAZIONE ANNI									
	1	2	3	4	5	6	8	10		
25	1 38	1 40	1 43	1 45	1 46	1 49	1 52	1 52		
30	1 55	1 56	1 59	1 61	1 62	1 65	1 68	1 68		
35	1 71	1 72	1 75	1 77	1 79	1 82	1 86	1 86		
40	1 89	1 91	1 96	1 99	2 01	2 06	2 12	2 12		
45	2 16	2 20	2 27	2 31	2 36	2 44	2 53	2 53		
50	2 60	2 65	2 76	2 82	2 89	3 02	3 15	3 15		
60	4 30	4 43	4 69	4 82	4 95	5 23	5 50	5 50		

L'assicurazione temporanea è da raccomandarsi più specialmente alle persone che sono al commercio poichè mediante essa possono garantire il pagamento di un debito.

Qualora il rimborso del debito debba effettuarsi con pagamenti annui semestrali, trimestrali, o mensili, il capitale si può assicurare con una *decrecenza* proporzionata alla quota di rimborso; in questo caso il premio è sempre unico, cioè pagabile una volta tanto.

Per contratti, chiarimenti, programmi e tariffe rivolgersi alla Direzione Generale in Firenze, Via Cavour, 8, o alle Agenzie della Compagnia in tutte le principali Città del Regno.

In Roma rappresentante Generale il Banco A. Cerasi, Via del Babuino, 51. 2-642

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

MANFREDINI GIUSEPPE

PROGRAMMA

CORSO DI DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE

Fascicolo VI. — It. Lire UNA

Padova, Tip. Sacchetto, 1881.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin, 2 — FIRENZE

Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato male allo stomaco, ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'Indigestione per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1 40 e 2 40.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie **Cerato, F. Roberti, Piantoni Mauro & C.** e da **Cornello**; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 50-36

PREMIA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

P. A. PROF. SACCARDO

SOMMARIO

DI UN

Corso di Botanica

Padova, 1881 — 3. ediz., Vol. in-8 — Prezzo L. 4.

PADOVA — VIA SERVI — PADOVA

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America).

9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Genuino soltanto se ciascun vaso porta in Inchiostro Azzurro la segnatura di



Deposito in Milano presso CARLO ERPA, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di FEDERICO JOBST, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI dalle contraffazioni

E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

11-377

SANTINI PROF. G.

Tavole di Logaritmi

precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica

Padova, Tip. Sacchetto — Prezzo Lire OTTO.

B. Osservatorio Astronomico DI PADOVA
15 Dicembre 1881
A mezzodi vero di Padova.
Tempo m. di Padova ore 11 m. 55 s. 30
Tempo m. di Roma ore 11 m. 57 s. 57
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

14 Dicembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	765,0	763,9	763,6
Term. centigr.	+ 4°,9	+ 10°,8	+ 6°,7
Tens. del vapor acqueo.	6,07	6,33	5,94
Umidità relat.	93	65	81
Direz. del vento	NNW	NNE	NNE
Vel. chil. oraria del vento.	18	9	20
Stato del cielo sereno/sereno			

Dalle 9 ant. del 14 alle 9 ant. del 15
Temperatura massima = + 11,0
» minima = + 3,7

Telegrammi delle Borse

Vienna	13	14
Obbl. dello Stato 50/0	77 35	77 25
Prestito Nazionale	78 20	78 10
Prestito 1860 con. tott.	134 20	134 25
Azioni della Banca	886	887
Azioni di Credito Mob.	363 40	362 60
Argento	118 85	118 85
Londra	5 60	5 60
Zecchini Imperiali.	9 43	9 43
Zecchi da 20 franchi.		

Parigi

Rendita Italiana	90	—	91
Rendita francese	85	87	85 85

Milano

Rendita	92,07	93 12
Oro	20 47	20 47
Londra.	25 42	25 41
Francia.	171 75	101 75

NOTIZIE DI BORSA
15 dicembre
Denari 7
Pezzi da 20 cont.
Genove contanti
Bancotele austriache contanti
Azioni Banca Veneta fine corrente
Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost.
Pubb. fine corr.
Lotti turchi per conto.
Rend. it. per conto
» fine corr.
Credito Mobil. Ital.
fine corrente
Banca Nazionale d. S. 330

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — Rappresentazione della compagnia Milanese — Prosa e Canto — ore 8.